



ARTICOLI sulle chiese

ROMANICHE, GOTICHE
E RINASCIMENTALI
di Piemonte e Valle d'Aosta



LUCIA, LA SANTA DELLA LUCE

A cura di Giancarla Rosso

Una vita illuminata dalla fede

Lucia nacque a Siracusa tra il 280 e il 290 d. C. da una nobile famiglia e secondo la tradizione, fin da piccola, fu promessa sposa ad un nobile patrizio di fede pagana.

Rimasta orfana di padre, fu cresciuta dalla madre che la educò cristianamente, all'amore per i poveri e i bisognosi.

La madre Eutychia soffriva di emorragie uterine che la indebolivano sempre più; Lucia, dopo aver letto il brano del Vangelo in cui Gesù guarisce una donna che aveva lo stesso problema, la convinse ad andare in pellegrinaggio sulla tomba di Sant'Agata a Catania.

Il 5 febbraio 301 madre e figlia giunsero al sepolcro della Santa e toccandolo Lucia fu colta da un sonno improvviso durante il quale ebbe la visione della martire che le predisse la guarigione della madre e le profetizzò la sua futura santità chiamandola "vergine sorella".

Risvegliatasi e appurato che la madre era effettivamente guarita, Lucia decise di consacrarsi a Cristo.

Tornata a Siracusa, con il consenso della madre, ruppe il fidanzamento e decise di offrire ai poveri il denaro della propria dote.

Si dedicò quindi all'aiuto dei cristiani bisognosi che, per sfuggire alle persecuzioni dell'imperatore Diocleziano, erano costretti a nascondersi nelle catacombe.



Pinerolo – Cappella di Santa Lucia alle vigne



Si narra che per poterci vedere in quei cunicoli bui, Lucia portasse sul capo una lampada, in modo da avere le mani libere per aiutare le persone.

Quando il promesso sposo venne a sapere che la giovane aveva rotto il fidanzamento, la denunciò come cristiana al prefetto Pascasio: un'accusa del genere si tramutava quasi sempre in una condanna a morte.

Al di là delle leggende, per quei tempi una donna non aveva potere decisionale per scindere un contratto di matrimonio, quindi Lucia fu portata al cospetto del prefetto e dovette subire un processo.

Il prefetto le ordinò di dimostrare che non era cristiana e di adorare gli idoli pagani; Lucia si rifiutò con fermezza, allora fu torturata, subì supplizi con l'olio bollente, la resina e il fuoco che non fece presa sulle sue vesti. Fu condannata ad essere condotta tra le meretrici, ma si narra che il suo corpo divenne all'improvviso pesantissimo e i soldati non riuscirono a spostarla neanche con un traino di buoi.

Alla fine, fu decapitata, ma prima di morire profetizzò la fine dell'impero di Diocleziano e delle persecuzioni ai cristiani.

La madre la fece seppellire vicino al luogo del suo martirio dove oggi sorge il santuario di Santa Lucia al Sepolcro.

Il corpo della santa rimase per molti secoli a Siracusa, ma con la conquista musulmana, le reliquie furono trasportate in un luogo segreto.

Nel 1039 Maniace, generale bizantino riconquistò la città e fece portare le reliquie a Costantinopoli da dove il doge veneziano Enrico Dandolo le recuperò e le portò a Venezia e lì sono tuttora custodite nella chiesa dei Santi Geremia e Lucia nelle vicinanze della stazione ferroviaria a lei dedicata.

La città di Siracusa ha ottenuto alcune reliquie dalla città di Venezia, l'ultima nel 1988 dal patriarca Marco Cè, ma la speranza è giustamente quella di ottenere che tutto il corpo di Santa Lucia possa tornare a riposare nella sua città natale.



Marentino
Chiesa di Santa Maria Assunta



Notizie, curiosità e tradizioni

Il nome “**Lucia**” deriva da “**lux**” che in latino significa “**luce**”, nome che veniva dato ai bambini nati all'alba.

La “**luce**” fu considerata fin dall'antichità “**principio divino**”, impalpabile come lo spirito e via di comunicazione tra le cose terrene e ciò che è eterno.

La luce **guida, indica una direzione, rischiarava il cammino** e in senso figurato indica la **conoscenza**, il sapere che sconfigge il buio dell'ignoranza.

Per questo le **diverse culture**, a partire da quelle precristiane, **hanno celebrato** in forme diverse l'allungarsi delle giornate e il ritorno della luce con il solstizio d'inverno.

Il **13 dicembre** è il giorno **dedicato a Santa Lucia**, ma non si sa se corrisponda esattamente alla data del suo martirio, però la sua morte è testimoniata nell’“**Acta Martyrum**”, fascicolo nel quale venivano raccolti i verbali dei processi ai martiri cristiani condannati a morte.

Fino al 1582 il 13 dicembre era considerato il giorno più corto dell'anno, poi l'entrata in vigore del **calendario gregoriano lo spostò al 21**, giorno del solstizio d'inverno.

In realtà, come ore di luce non cambia molto dal 13 al 21, perché i minuti che si acquistano alla sera con il tramonto posticipato, si perdono al mattino con l'alba perché il sole sorge più tardi.

La **devozione** alla Santa della luce **si estese** da Siracusa in molte altre parti d'Italia e d'Europa, fino alla Svezia e alla Scandinavia.

Si dice che Lucia amasse molto i bambini ai quali portava dolci e vestiti, per questo motivo in molte zone d'Italia e del mondo si festeggia il **13 dicembre** quasi come un **anticipo del Natale**: in alcune parti della **Lombardia**, fino agli anni settanta del secolo scorso i bambini alla sera lasciavano sul davanzale o fuori dalla porta di casa un piatto con biscotti, arance e persino fieno per la Santa e il suo asinello ed al mattino ritrovavano in cambio alcuni dolcetti.

A questo proposito è interessante citare **la filastrocca** in dialetto lombardo recuperata dal maestro **Mario Lodi** con i suoi alunni di classe V della scuola primaria di Vho di Piadena in provincia di Cremona nel 1973 e riportata sul giornalino di classe, diventato poi il volume **“Insieme”** edito da Einaudi:

Santa Lusìa

Santa Lusìa

La bursa l'è mia

La bursa l'è del papà

Santa Lusìa la vegnerà

La vegnerà cun la careta

Santa Lusìa l'è puareta.

In **Svezia** per la festa di Santa Lucia **si formano cortei di ragazze** vestite di **tuniche bianche** con cintura bianca, mentre la primogenita si distingue per la cintura rossa; portano **in capo corone formate da sette candeline** e sfilano per le vie cantando inni natalizi.

È usanza distribuire dolci tipici come panini allo zafferano e biscotti allo zenzero.

Esiste anche una specie di **gemellaggio**, perché ogni anno, una ragazza svedese che impersona Santa Lucia, si reca a Siracusa e partecipa ai riti e ai festeggiamenti che si tengono in quella città.

Nei dipinti Santa Lucia è spessissimo rappresentata con **in mano un piatto con dentro un paio di occhi**: questa iconografia va ricollocata nella **devozione popolare** che l'ha sempre invocata come protettrice della vista per il suo nome, ma la leggenda che si diffuse a partire dal 1400 secondo la quale le furono **strappati gli occhi** o se li sarebbe strappati lei stessa, è **priva di fondamento**.

Nonostante questo, è **protettrice dei non vedenti, delle malattie degli occhi e degli oculisti**, tanto è vero che alcune **cliniche** oftalmiche sono a lei dedicate, come quella famosa di **Barcellona**.

Le **storie della vita di Santa Lucia** si possono ammirare a Pinerolo nella cappella di **Santa Lucia alle Vigne**.